



Ufficio stampa

Rassegna stampa

2 ottobre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 AVVOCATI: La riforma forense non può più attendere (italia oggi)
- Pag 4 AVVOCATI: ...e per i civilisti l'avvocatura deve essere soggetto costituzionale (italia oggi)
- Pag 5 AVVOCATI: Bicentenario Tribunale S.Maria Capua Vetere (caserta) con Ministro Giustizia (www.casertasette.com)
- Pag 6 CONCILIAZIONE: Conciliazione in condominio (il sole 24 ore)
- Pag 7 ANTIRICICLAGGIO: Antiriciclaggio con nuovi indici (italia oggi)

ITALIA OGGI

Unioni delle camere penali (Ucpi) e civili (unnc) a confronto a Torino e Palermo

La riforma forense non può più attendere

Per i penalisti serve un riordino in grado di garantire un accesso più selettivo....

Accesso selettivo, specializzazione effettiva e non di facciata, formazione che verifichi la qualità dell'avvocato. Questi i tre punti cardine della riforma dell'ordinamento forense sui quali l'Unione delle camere penali non farà sconti alla politica. E in generale, sul testo in discussione in Commissione giustizia del Senato, l'Ucpi è pronta a vigilare e ad assumere una posizione di forza verso chi cercherà di «sabotare la riforma». Anche con le barricate. Già, perché il riordino dell'avvocatura sarà uno dei temi principali del congresso straordinario dell'Unione delle camere penali, al via oggi a Torino, dal titolo esplicativo «Chi ha paura della riforma? L'impegno delle camere penali contro chi lavora per il degrado del sistema».

Per i penalisti, infatti, oltre alla riforma forense, l'altro impegno che il governo non può più derogare è una riforma dell'ordinamento giudiziario che parta dalla separazione delle carriere. «Perché senza riforme ordinamentali che incidano sulla funzionalità delle giurisdizioni, le riforme particolari e minimali saranno inutili», ha spiegato il vicepresidente dell'Ucpi, Renato Borzone. «In particolare, il controllo del giudice sul pm è viziato dall'assetto ordinamentale. Si possono fare tutti gli interventi del caso sul tema intercettazioni e via dicendo, ma prima di tutto va risolto il problema dell'efficacia dei controlli». «Per quanto riguarda invece l'ordinamento forense», ha continuato Borzone, «deve essere chiaro che dal congresso uscirà una posizione fortissima da parte delle camere penali».

In particolare sulla questione specializzazioni e sulla necessità di dare effettivo corso alla riforma. Ci sono tre passaggi per noi imprescindibili, sui quali siamo disposti a fare le barricate: un accesso che sia selettivo, una specializzazione effettiva, una formazione che verifichi la qualità dell'avvocato.

Questioni, tra l'altro, affrontate puntualmente nel testo redatto dall'avvocatura e contestate in modo grottesco dall'Antitrust, che si schiera sempre più a difesa dei grossi potentati economici. Noi pretendiamo che i cittadini abbiano la possibilità di rivolgersi a un avvocato preparato e specializzato. Per questo, l'avvocatura penale vigila su quello che sta accadendo e su chiunque cerchi di sabotare la riforma».

Nella tre giorni torinese, poi, verranno affrontate la questione carcere, le dinamiche della Corte di Cassazione e la politica della sicurezza e la legge penale. «E' fondamentale che il problema del carcere venga esaminato nel dettaglio», ha detto ancora il vicepresidente Ucpi, «perché il livello di civiltà giuridica di un paese si misura anche con la qualità del carcere. In particolare, lo strumento della custodia cautelare va utilizzato solo quando è indispensabile e il personale carcerario e i detenuti vanno tutelati maggiormente». «In generale», ha concluso Borzone, «dal congresso usciremo anche con iniziative forti se percepiremo un sostanziale disinteresse per le riforme da parte della politica. Assumeremo iniziative di proposta nei confronti del governo, e sulla questione forense siamo pronti a mobilitare tutte quelle forze dell'avvocatura che puntano al cambiamento».

Gabriele Ventura

ITALIA OGGI

...e per i civilisti l'avvocatura deve essere soggetto costituzionale

L'avvocatura come soggetto costituzionale. Questo uno dei temi, da inserire, secondo l'avvocatura, nel dibattito sulla riforma forense, che tratterà il congresso nazionale delle camere civili, al via oggi a Palermo, dal titolo «Ricominciamo dalla giustizia. Le camere civili italiane per il cittadino». L'obiettivo è quello di incidere profondamente sulle varie problematiche del sistema giustizia e consegnare un risultato che sia di indirizzo alla politica. Prima fra tutte la questione dell'unificazione e semplificazione dei riti, dove la soluzione proposta dall'Unione delle camere civili va nel senso dell'unicità della giurisdizione. «L'obiettivo è quello di mettere il cittadino al corrente della situazione e discutere con gli addetti ai lavori», afferma Salvatore Grimaudo, presidente dell'Unione camere civili, «sulle deficienze della giurisdizione, assurde ormai a vera emergenza nazionale e indicare i rimedi. In questo momento è indispensabile focalizzare l'attenzione su questi temi. Mi riferisco soprattutto ai decreti delegati che dovranno attuare una riforma organica, seria e definitiva del processo». Interverranno, tra gli altri, Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense e componente della commissione europea per il codice civile, sul tema del codice civile europeo. **Maurizio De Tilla, presidente dell'Oua, sul tema «L'avvocatura come soggetto Costituzionale».** E Girolamo Bongiorno sulla situazione della riforma del processo civile al momento del congresso. Nel pomeriggio si svolgerà una tavola rotonda sulla giustizia civile alla quale parteciperanno, fra gli altri, il Cnf, l'Associazione nazionale magistrati con il presidente Luca Palamara, Maria Elisabetta Alberti Casellati sottosegretario alla giustizia. *Gabriele Ventura*

WWW.CASERTASETTE.COM

Bicentenario Tribunale S.Maria Capua Vetere (caserta) con Ministro Giustizia

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Caserta), 23 SETTEMBRE 2009 – Il ministro della Giustizia Angelino Alfano e i rappresentanti di tutti i 164 ordini forensi italiani si ritroveranno, i prossimi 9 e 10 ottobre, al Teatro Garibaldi di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) per un convegno dell'avvocatura nazionale in occasione del bicentenario del locale Palazzo di Giustizia. L'organizzazione del simposio, dal tema «Ordinamento forense e prospettive di attuazione della riforma», è a cura dell'Ordine degli Avvocati del foro di Santa Maria Capua Vetere presieduto da Elio Sticco. Lo storico teatro di corso Garibaldi, sarà la location per l'assise riservata agli operatori del diritto che potranno confrontarsi – alla presenza del Guardasigilli - sul futuro della professione e sugli aspetti dell'ordinamento forense. «Il Consiglio dell'ordine forense sammaritano – spiega il presidente Elio Sticco - ha inteso solennizzare il bicentenario dell'istituzione del tribunale della provincia di Terra di Lavoro con un convegno che, storicizzando la ricorrenza, ha lo scopo di rilanciare il dibattito sulla riforma dell'ordinamento forense che è uno dei momenti ineludibili per superare la endemica crisi dell'amministrazione giudiziaria che a Santa Maria si traduce nella mancanza di una adeguata sede giudiziaria innanzitutto alle esigenze del settore civile». Al convegno saranno presenti, fra gli altri, il presidente del Consiglio Nazionale Forense, Guido Alpa; **quello dell'Organismo Unitario Avvocatura, Maurizio De Tilla**; della Cassa Previdenza Forense, Marco Umbertini; degli Ordini Forensi della Campania, Franco Torturano; della Corte di Appello di Napoli, Antonio Buonajuto, del Tribunale di S. Maria C.V., Andrea Della Selva; il preside della facoltà di Giurisprudenza della Sun, Lorenzo Chieffi; il presidente della società di Storia Patria di Caserta, Alberto Zaza d'Ausilio. Moltissimi gli interventi illustri previsti nel corso delle due giornate: tra questi quelli del presidente della Commissione Giustizia del Senato, Filippo Berselli, e della Camera, Cinzia Capano, del consigliere del CSM, Vincenzo Maria Siniscalchi e del sottosegretario alla Giustizia, Giacomo Caliendo.

IL SOLE 24 ORE

Giustizia civile. Via Arenula pensa di estendere la mediazione anche alle liti in materia immobiliare **Conciliazione in condominio**

Possibili sanzioni per l' avvocato che non avvisa il cliente

La conciliazione come condizione di procedibilità. Nelle cause in materia di condominio, di locazione, di affitto d'azienda, di comodato, di successione ereditaria. Possibili sanzioni per chi rifiuta il tentativo di mediazione, ma anche per l'avvocato che non segnala al cliente la possibilità di una soluzione stragiudiziale della controversia. Infine incentivi di natura fiscale alle parti. E su queste ipotesi che sta riflettendo il ministero della Giustizia per dare attuazione alla delega contenuta nella legge di riforma del processo civile. Il testo dovrà essere approvato per la fine dell'anno e ieri il punto della situazione è stato fatto in un convegno milanese dal capo dell'ufficio legislativo del ministero, Augusta Iannini. Iannini, che ha sottolineato di non amare un approccio alla materia della conciliazione in una chiave di esclusivo alleggerimento della macchina giudiziaria, ha ricordato però che al ministero si sta pensando di incidere su alcune delle tipologie di controversie che hanno un maggiore impatto sui tribunali. Di qui il progetto di andare a introdurre un tentativo vincolante di conciliazione, vera e propria condizione di procedibilità, nelle liti condominiali, immobiliari e successorie. Un progetto che però - ammette Iannini — deve fare ancora i conti con alcuni nodi da sciogliere. Del tipo: ma chi paga il mediatore? Il ministero naturalmente non può (e forse neppure deve) e se c'è accordo possono pagare le parti. Ma poi c'è il problema del trattamento da riservare alla parte ammessa al gratuito patrocinio. Sul piano degli incentivi, dal responsabile dell'ufficio legislativo di via Arenula è arrivata l'indicazione di una proposta per ricompensare le indennità al mediatore tra le voci deducibili oppure tra i crediti d'imposta, mentre più complessa è la partita delle penalizzazioni. Che potrebbero colpire sia le parti sia i legali. Sul primo fronte già la legge delega apre a una condanna al pagamento delle spese anche per la parte che ha rifiutato una proposta di conciliazione dal contenuto identico a quanto poi ottenuto in sede di giudizio. Da parte del ministero si sta però ancora riflettendo se inserire o meno questa previsione nel futuro decreto, mentre si conferma la possibilità per gli avvocati di costituire propri organismi di conciliazione come pure potranno fare i professionisti in alcune materie (per esempio i dottori commercialisti nel settore tributario). Come pure oggetto di riflessione è una sanzione di natura deontologica nei confronti dell'avvocato che non ha avvisato, come prevede la stessa delega, il proprio cliente della possibilità di andare davanti a un mediatore per risolvere più rapidamente (4 mesi al massimo, lo stabilisce la stessa legge sul processo civile) la causa. «Gli avvocati — ha precisato Iannini — non devono temere di perdere clientela perché penso sia molto probabile che, anche se non è previsto un obbligo di assistenza legale, il proprio cliente avvisato della conciliazione vorrà avere accanto il legale anche nel percorso di mediazione». Un po' come è avvenuto, prima dell'intervento di Iannini, davanti agli occhi divertiti del pubblico che ha assistito, nell'Aula magna di Palazzo di giustizia, a una sorta di rappresentazione di una conciliazione con protagonisti noti legali della piazza milanese come Alberto Toffoletto e Massimo Greco. *Giovanni Negri*

Le possibili novità. Materie allargate. Il progetto del ministero punta a introdurre come condizione di procedibilità il tentativo di conciliazione in materie come le controversie in materia di condominio, comodato, affitto e successione ereditaria

Incentivi fiscali. Per favorire le parti che intendono percorrere il tentativo di conciliazione potrebbe essere prevista la deducibilità oppure l'ingresso tra i crediti d'imposta delle indennità pagate ai mediatori

Le sanzioni ai legali. Per gli avvocati che non avviseranno il cliente della possibilità di soluzione stragiudiziale della lite potrebbe esserci una sanzione deontologica

ITALIA OGGI

In corso di approvazione il decreto di aggiornamento del Mininterno. Obblighi per i giochi on-line

Antiriciclaggio con nuovi indici

Per gli operatori non finanziari 37 spie di operazioni sospette

Trentasette spie per le segnalazioni delle operazioni sospette. Trentasette che arrivano a 68 se si includono le sottovoci e categorie per quelli che sono i nuovi indici di anomalia delle segnalazioni delle operazioni sospette per gli operatori non finanziari emanati dal ministero dell'interno e che ItaliaOggi è in grado di anticipare. E con un debutto. Al test degli indici spia i gestori dei giochi e lotterie on-line, è stata recepita immediatamente la novità del correttivo antiriciclaggio che ha esteso gli adempimenti in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al terrorismo anche al settore dei giochi e delle scommesse a distanza e telematiche, Il provvedimento aggiorna il lavoro dell'Uic (Ufficio italiano cambi diventato Uif, unità di informazione finanziaria) del febbraio del 2006. Modificando l'approccio della classificazione degli indici spia. Si passa infatti da sei macro categorie generali del provvedimento del 2006 a tre generali e tre per settori economici del 2009.

La new entry del gioco on-line. Il settore degli operatori non economici è eterogeneo. L'articolo 2 del nuovo decreto del ministero dell'interno, elenca 11 settori dal recupero crediti alle agenzie di affari in mediazione immobiliare, dalle case d'aste agli antiquari. E ora anche, alla lettera e) chi offre attraverso la rete internet e altre reti telematiche giochi, scommesse, concorsi pronostici con vincite in denaro. Nel provvedimento si fornisce una direzione in merito alla funzione degli indici di anomalia. Gli Sos antiriciclaggio servono a ridurre i margini di incertezza connessi con le valutazioni oggettivi e hanno anche la funzione di contenere gli oneri e assicurare l'adempimento legato alla segnalazione dell'operazione sospetta. Arriva poi la precisazione che l'indicazione non è esaustiva e si dovrà tenere conto anche della evoluzione delle modalità di svolgimento delle operazioni. Gli indicatori poi toccano aspetti oggettivi e soggettivi dell'operazione e confluiscono in una valutazione complessiva dell'operazione. Poi una precisazione «la mera ricorrenza di operazioni o comportamenti descritti in un o più indicatori di anomalia non è motivo di per sé sufficiente per l'individuazione e la segnalazione di operazioni sospette per le quali è necessario una valutazione concreta specifica». Il modello di segnalazione, rispetto all'edizione 2006 non è presente nel provvedimento ma sarà compito dell'Uif 30 giorni dopo l'entrata in vigore del decreto rendere noto il contenuto con i dati, le informazioni, la descrizione delle operazioni.

Gli allarmi anti riciclaggio. Saperne di normativa antiriciclaggio può costare una segnalazione di operazione sospetta. Una spia d'allarme è infatti quella di mostrare un' «inusuale familiarità con gli adempimenti e le norme sulla verifica della clientela. Chi pone ripetuti quesiti in ordine alle modalità di come sono compiuti questi adempimenti forse ha qualcosa da nascondere. Ma anche l'ignoranza dell'operazione che si chiede di compiere, può generare il dubbio di agire con finalità illecite per conto di un terzo. Nel settore delle modalità di esecuzione delle operazioni il ricorso a caselle postali o indirizzi postali diversi dal domicilio fiscale o professionale possono nascondere domiciliazioni di comodo, oppure per le onlus richiede operazioni con finalità non compatibili con

quelle dichiarate o proprie dell'ente.

Per il settore dei giochi un campanello è quello di richiedere l'accredito delle vincite su conti sempre diversi, oppure operare con modalità di gioco da far pensare che chi gioca lo fa per conto di un terzo. Ma anche l'improvviso e vorticoso aumento di giocate effettuate da un conto per lungo tempo inattivo dovrebbero allertare le sentinelle anti riciclaggio. Infine occhio a chi gioca in più persone: la partecipazione al gioco effettuata di concerto con altri clienti al fine di contenere e compensare le rispettive perdite può nascondere ben altro.

La valutazione. Il nuovo provvedimento ribadisce che la segnalazione non viola l'obbligo di segretezza, quello del segreto professionale, o di restrizioni alla comunicazione di informazioni poste in sede contrattuale. Non scattano gli obblighi connessi alle segnalazioni sospette per la disciplina dell'uso del contante e dei titoli al portatore. In questo caso ribadisce il provvedimento si devono eseguire le comunicazioni ad hoc previste dal dlgs 231/07. Chi segnala dovrà tenere conto e riportare i dati e le notizie sull'operatività oggettiva e soggettiva, le caratteristiche tecniche dell'operazione e il profilo soggettivo dei clienti. Nel descrivere l'operazione, oltre i motivi del sospetto, bisognerà dire se è complessa o fatta di singole operazioni, inoltre sarà necessario fornire un contesto di riferimento nel quale l'operazione si compie.

Infine il decreto si sofferma sull'arco temporale entro il quale va compiuta la segnalazione. Riconoscendo che «la mancanza di un termine specifico entro il quale effettuare la segnalazione non può interpretarsi come possibilità di informare la Uif oltre ogni ragionevole lasso di tempo». Ma è prevista la possibilità di integrare nel tempo , fino a un anno, la prima segnalazione. *Cristina Bartelli*